

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**



LA REDAZIONE

Questi i nomi di tutti gli alunni



Pagina realizzata dalla 2^a B della scuola Secondaria di primo grado Da Vinci di Castelfranco: Margherita Bachini, Vittorio Bertoncini, Jihane Bousseksou, Leonardo Bruni, Massimiliano Capecchi, Matilde Cavallini, Omayama Chenoun, Mya Chiti, Mohamed Diagne Mouhamed, Aiya Driouach, Francesco Gentile, Nicolò Giannola, Alice Guarino, Giulio Kerri, Fitnete Koci, Karina Kysa, Aya Labiyad, Jason Lei, Jacopo Madera, Simone Marolda, Hajrije Neziri, Asia Petri, Noemi Rammairone, Nicole Santucci. Docenti tutor Sara Serafini e Nausica Sardelli. Dirigente scolastico Sandro Sodini.

Scuola Secondaria di primo grado Istituto comprensivo Leonardo da Vinci di Castelfranco

«Io non sono razzista, però...»

Dal ragazzino di Venturina aggredito da alcune coetanee perché ebreo a tanti altri episodi purtroppo accaduti

Affrontiamo la tematica del razzismo perché siamo rimasti molto colpiti dagli ultimi eventi accaduti al bambino di Venturina il 25 gennaio. Così abbiamo iniziato a documentarci su questo fenomeno, cercando di capire quanto è presente nella nostra società e in quali forme: i risultati non sono stati rassicuranti... Negli ultimi mesi, infatti, i dati riportano numerose aggressioni violente di matrice razziale e xenofoba a danno di stranieri: neri, rom, islamici.

Un rapporto del 2020 sugli episodi di razzismo e discriminazione avvenuti in Italia tra il 2008 e i primi mesi del 2020 evidenzia 5.340 casi di violenze verbali, 901 aggressioni fisiche contro la persona, 177 danneggiamenti alla proprietà, 1.008 casi di discriminazione. I fenomeni xenofobi, tuttavia, non riguardano esclusivamente gli atti violenti e aggressivi, ma il dilagare di una

I NUMERI

Tra il 2008 e il 2020 5.340 casi di violenze verbali e 901 aggressioni fisiche



Disegno realizzato dalla classe 2^a B della scuola Secondaria di Castelfranco

cultura razzista, piena di stereotipi e pregiudizi. Dai dati che abbiamo ritrovato sul web, possiamo affermare che una buona parte degli italiani ad esempio, tende a tollerare o giustificare comportamenti xenofobi. La maggioranza del Paese, circa il 62%, e soprattutto quella giovanile, è tendenzialmente antirazzista, ma molti, troppi, restano

gli atteggiamenti razzisti o di aperta intolleranza verso «i diversi».

Dichiararsi aperti e solidali e poi mettere in pratica questi atteggiamenti, però, non sempre coincide. In pochi ammetterebbero pubblicamente posizioni apertamente razziste, ma nei fatti poi, dimostrano di mantenere stereotipi e luoghi comuni che

inducono ad atteggiamenti poco favorevoli verso chi professa altre religioni, chi ha un colore della pelle diversa o chi manifesta altre culture.

Basti pensare a quello avvenuto a Venturina dove un bambino di dodici anni, è stato insultato e picchiato da delle quindicenni solo perché ebreo. O il caso di Willy, il ragazzino originario di Capo Verde, picchiato a morte, o per rimanere nella nostra zona, dell'aggressione da parte di tre uomini a un senegalese che a loro dire, non aveva pagato l'affitto. Ma ci rendiamo conto che non occorre arrivare a questi estremi, razzismo vuol dire anche semplicemente escludere qualcuno perché professa un'altra religione o non voler sedere vicino ad un compagno di un altro colore della pelle, o stringere un po' più la borsa a sé, quando incrociamo, una donna rom per la strada. Noi tutti siamo e saremo sempre gli stranieri di qualcuno, imparare a vivere insieme e combattere il razzismo è l'unica soluzione. E le vere armi non possono che essere la conoscenza, la convivenza e la consapevolezza e imparando davvero che la diversità è la nostra vera ricchezza.

L'approfondimento

Lettera al nostro amico coetaneo di Venturina «E' l'indifferenza che dobbiamo sconfiggere»

«Siamo rimasti molto colpiti da ciò che ti è accaduto Anche per questo motivo abbiamo deciso di scriverti»

Caro amico, chi ti scrive è la 2^a B della scuola media di Castelfranco. Siamo rimasti molto colpiti da ciò che ti è accaduto. Nella nostra scuola ci sono bambini che provengono da tante zone del mondo, con religioni e tradizioni diverse. Non sempre riusciamo a convivere pacificamente e a volte qualche brutto episodio può accadere, ma nessuno è mai stato picchiato perché di un'altra cultura o di un'al-

tra etnia. E questo caro amico, ci da coraggio, sì, ma non ci dà l'assoluta certezza che non accada mai. Dalle nostre indagini abbiamo visto che può succedere ovunque, nelle città e nei paesi, nel sud o nel nord, ovunque si trovi qualche prepotente. Ma noi abbiamo anche pensato che soprattutto accada dove queste persone vengono lasciate sole. Ed è proprio l'indifferenza ciò che dobbiamo sconfiggere insieme. Anche per questo motivo abbiamo deciso di scriverti, per rendere concreto il nostro impegno verso la commemorazione di questo giorno. La giornata della memoria ci deve ricordare ciò che è stato perché non



si ripeta più, perché quello che è accaduto è stato generato anche dall'indifferenza di tutti. Ecco perché abbiamo deciso di scriverti, per dire a te e a tutti: noi, non ci stiamo, noi non vogliamo abituarci al razzismo. Ti mandiamo un abbraccio.

L'intervista

«Sono nera... Il mio vicino non mi saluta»

Il racconto di una ragazzina che però ha deciso di non reagire perché «non ne vale la pena»

Abbiamo intervistato alcuni nostri compagni provenienti da altri Paesi (i nomi sono inventati). **Avete mai subito episodi di razzismo?**

Mohamed: «Fortunatamente no, ma spesso ho sentito gli sguardi delle persone che osservavano i tratti del mio viso o alcune mie particolarità fisiche». Jasmine: «Sì, il mio vicino di ca-

sa non mi saluta e spesso quando ci vede commenta che 'i neri' hanno invaso il paese e che saremmo dovuti restarcene a casa nostra».

Come ti si senti? Hai mai pensato di reagire?

J: «Mi sento sempre male quando lo vedo. Vorrei dirgli qualcosa, ma poi penso che non ne valga la pena».

A parte questi episodi, ti senti ben integrato?

M: «Sì, io sono nato qui, mi sento italiano. A scuola e in generale mi sento ben integrato, anche se non rinnego il Paese da cui proviene la mia famiglia».

Secondo voi da cosa dipende il razzismo?

M: «E' una mentalità arretrata». J: «Il razzismo dipende da come vivi e con chi vivi. Se sei abituato a vedere culture e ascoltare lingue diverse non farai più caso alle differenze, anzi ti saranno da stimolo per conoscere».